

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317777

ISSN 2035-794X

numero 12/II n.s., giugno 2023

La fiscalità pontificia e la Chiesa della
Corona d'Aragona nel finanziamento delle
guerre in Sardegna (1323-1409)

The Papal Taxation and the Church of the
Crown of Aragon in the financing of wars in
Sardinia (1323-1409)

Esther Tello Hernandez

DOI: <https://doi.org/10.7410/1587>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe 12/II n.s. (June 2023)

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

Table of Contents / Indice

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula Per i settecento anni del Regno di Sardegna / <i>For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia</i>	7-18
--	------

Antoni Furió	19-46
Històries connectades: la projecció mediterrània de la Corona d'Aragó i la incorporació de Sardenya / <i>Connected History: The Crown of Aragon's Mediterranean projection and the incorporation of Sardinia</i>	
Mauro G. Sanna	47-69
Bonifacio VIII e la nascita del <i>Regnum Sardinie et Corsice</i> / <i>Boniface VIII and the birth of the Regnum Sardinie et Corsice</i>	
Massimiliano Vidili	71-92
Le nomine vescovili in Sardegna tra riserva pontificia e conquista aragonese (1294-1352) / <i>Episcopal appointments in Sardinia between the papal reserve and the Aragonese conquest (1294-1352)</i>	
Mario Lafuente Gómez	93-118
Conquistatori. Il coinvolgimento militare dell'aristocrazia iberica nei conflitti per il dominio della Sardegna (1323-1355) / <i>Conquerors. The military involvement of the Iberian aristocracy in the conflicts over Sardinia (1323-1355)</i>	
Esther Tello Hernandez	119-149
La fiscalità pontificia e la Chiesa della Corona d'Aragona nel finanziamento delle guerre in Sardegna (1323-1409) / <i>The Papal Taxation and the Church of the Crown of Aragon in the financing of wars in Sardinia (1323-1409)</i>	
Fabrizio Alias	151-176
Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358) / <i>The budget of the kingdom of Sardinia (1358)</i>	
Alessandro Soddu	177-191
Regno di Sardegna e poteri signorili nel XIV secolo / <i>Kingdom of Sardinia and seigneurial powers in the 14th century</i>	

- Patrizia Sardina 193-218
La Sicilia e la Sardegna nel Trecento: dialogo tra due isole mediterranee nel Commonwealth catalano-aragonese / *Sicily and Sardinia in the 14th Century: Dialogue between two Mediterranean islands in the Catalan- Aragonese Commonwealth*
- Enrico Basso 219-242
Genova, la Corona d’Aragona e la Sardegna: una svolta decisiva negli equilibri mediterranei / *Genoa, the Crown of Aragon and Sardinia: a decisive turning point in the Mediterranean balances*
- Christian Alexander Neumann 243-273
Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV) / *Venice and Sardinia in the Late Middle Ages (13th-15th Centuries)*

La fiscalità pontificia e la Chiesa della Corona d'Aragona nel finanziamento delle guerre in Sardegna (1323-1409)¹

The Papal Taxation and the Church of the Crown of Aragon in the financing of wars in Sardinia (1323-1409)

Tello-Hernández, Esther

(Institución Milá y Fontanals de Investigación en Humanidades, CSIC. Barcelona)

Date of receipt: 15/11/2022

Date of acceptance: 20/05/2023

Riassunto

L'obiettivo di questo articolo è analizzare il contributo pontificio per la conquista della Sardegna tra il 1323 e il 1409, da parte della Corona d'Aragona. In particolare, prendendo come riferimento la successione dei cicli fiscali generalmente stabiliti nella Corona d'Aragona, si presterà un'attenzione speciale al modo in cui la raccolta delle decime pontificie, il censo per la Sardegna e le altre entrate di origine ecclesiastica si siano intercalate in questi cicli. In definitiva, grazie allo studio dettagliato di tali imposte, è possibile determinare la destinazione reale delle entrate e la loro articolazione nel sistema finanziario della corona.

Parole chiave

Corona d'Aragona; rivolte in Sardegna; politica mediterranea; fiscalità pontificia.

Abstract

The aim of this article is to analyse the pontifical contribution to the conquest of Sardinia between 1323 and 1409 by the Crown of Aragon. Considering the succession of fiscal cycles established in the Crown of Aragon, we will pay special attention to how the diverse pontifical taxes were inserted in these cycles. Finally, thanks to the detailed study of these revenues, it is possible to establish the real destination of these incomes and their articulation in the financial system of the crown.

Keywords

Crown of Aragon; Revolts in Sardinia; Mediterranean policies; Pontifical Taxation.

¹ Orcid: <https://orcid.org/0000-0002-5985-37911>. Borsista postdottorale "Juan de la Cierva Incorporación" presso la Institución Milá y Fontanals de Investigación en Humanidades del CSIC (ref. JdCI-IJC2020-042602-I finanziato da MCIN/AEI /10.13039/501100011033 e dall'Unione Europea NextGenerationEU/PRTR). Segue a p. 149...

1. Introduzione. - 2. *L'eterna questione della Sardegna e la costruzione del sistema fiscale pontificio avignonese.* - 3. *La fiscalità Pontificia e il contributo della Chiesa per le rivolte in Sardegna nel corso del lungo Trecento (1323-1409).* - 3.1. *Dagli anni della conquista alla metà del XIV secolo (1323-1354).* - 3.2. *La monarchia, il papato e la Sardegna nella seconda metà del XIV secolo (1356-1387).* - 3.3 *La questione della Sardegna agli albori del XV secolo (1387-1409).* - 4. *Una delle destinazioni dei tributi pontifici per la Sardegna: il pagamento agli heretats nella metà del Trecento* - 5. *Considerazioni finali.* - 6. *Bibliografia* - 7. *Curriculum vitae.*

1. Introduzione

“(…) Per la dita raó (Sardegna) no us dariem res (…)” è una delle risposte che il braccio militare diede al donativo richiesto dal re Pietro IV nelle Corti di Barcellona del 1379-1380. In quest'assemblea, che riunì gli ordini nella capitale del principato, il monarca chiese ai bracci un donativo per finanziare una nuova spedizione in Sardegna per soffocare le rivolte del Giudice di Arborea (Sánchez, 2019, pp. 69-79; Sánchez - Orti, 1997, item XXIX (2), p. 562). Questo esempio illustra il malessere dei bracci e ordini catalani di fronte alle continue richieste che il re realizzava per suffragare i costi bellici destinati alla Sardegna (Sánchez, 2005a). Da un lato, risultava evidente che la Sardegna fosse diventata un problema economico di prim'ordine - e di difficile soluzione - per tutta la Corona durante una buona parte del XIV secolo e gli inizi del XV. Dal momento in cui si realizzò la conquista teorica nel 1323, la pressione fiscale sulle città e centri del demanio regio, signorie nobiliari, militari e terre della Chiesa non smise di aumentare. Dall'altro lato, la questione sarda implicò progressivamente tutti i territori peninsulari della Corona e l'insieme delle istituzioni. Anche se certamente questo fenomeno si manifestò in modo più evidente nel principato di Catalogna, gli studi relativi alla tematica permettono di constatare che i regni di Aragona, Valencia e Maiorca non rimasero al margine di queste richieste regie né delle altre forme di contribuzione (Lafuente, 2017, pp. 113-146).

Attualmente la storiografia concorda sul fatto che l'evoluzione della fiscalità generale della Corona d'Aragona nel Trecento, in buona misura, si sia sviluppata parallelamente ai cicli bellici e alle congiunture politiche effettuate nell'isola di Sardegna. Dai sussidi e aiuti straordinari negoziati con gli ordini, le città e i centri, fino ai donativi generali concessi nelle corti e parlamenti, passando dal ricorso al credito di finanziatori e agenti privati, il *fet de Sardenya* asfissava il fisco regio. Grazie agli studi di riferimento, si conosce relativamente bene il contributo dei bracci e degli ordini della Corona nelle corti e parlamenti, così come altri aiuti e

imposizioni di carattere più straordinario. In questo senso, vale la pena menzionare gli articoli di Manuel Sánchez Martínez (2005a, 2005b, 1995, ecc.), incentrati sui sussidi e sugli aiuti concessi dai bracci nelle assemblee catalane nel corso del Trecento e altri di Mario Lafuente (2020, 2019, 2017, ecc.), che sintetizzano alla perfezione il modo in cui si articolavano i cicli fiscali delle corti e dei parlamenti della Corona con le rivolte militari e le grandi spedizioni verso l'isola².

In questi discorsi di carattere più generale non sempre è stato preso in considerazione il ruolo giocato dalla Chiesa in un processo così trascendentale per la configurazione del Mediterraneo. Per questo motivo, l'obiettivo di quest'articolo è realizzare uno studio comparativo delle diverse contribuzioni e concessioni effettuate nel papato e nella Chiesa durante il processo di conquista e pacificazione della Sardegna all'interno dei grandi cicli fiscali comunemente accettati. Sebbene l'ordine ecclesiastico concedesse nel corso del XIV secolo donativi e aiuti nelle corti e parlamenti come il resto dei bracci, si devono prendere in considerazione anche altre realtà. Da un lato, grazie al fatto che la Sardegna era feudo della Santa Sede, i papi di Avignone elargirono ai monarchi aragonesi una parte -o la totalità- delle decime pontificie che si promulgarono nella Corona d'Aragona nel XIV e XV secolo. Dall'altro lato, i papi e le autorità religiose cedettero puntualmente anche altre rendite di origine ecclesiastica e pontificia per la causa sarda. Infine, sarebbe opportuno non dimenticare che, come contropartita della cessione pontificia dei territori dell'isola, i monarchi dovevano soddisfare un censo annuale al papa per il *perpetuum feudum* che bisognava corrispondere alle casse pontificie³.

² Oltre alle opere menzionate, ci sono numerosi studi che trattano i contributi dei differenti gruppi di potere e dei territori della Corona all'interno delle corti e parlamenti del Trecento: Baydal, 2018, pp. 21-60; Lafuente, 2019, 2017; Sarasa, 2016, pp. 223-354; 2005, pp. 201-208; Sánchez, 2005a, pp. 493-513; 2005b, pp. 363-393; 1995, pp. 317-352; Cadeddu, 2005, pp. 225-250; Cateura, 2005, pp. 209-224; Ferrer i Mallol, 2000, pp. 535-620; Barrio, Cabezero - Hinojosa, 1996, pp. 377-384; Cabanes, 1995, pp. 131-140; Orcástegui, 1996, pp. 239-247; 1986, pp. 239-247.

³ Sebbene non si possa approfondire la questione, bisogna segnalare che, così come nella storiografia è stato affrontato l'intervento dei nobili, aristocratici e grandi finanziatori nella configurazione territoriale dell'isola, gli ecclesiastici della Corona d'Aragona ebbero un ruolo rilevante per instaurare e conservare i benefici ecclesiastici in Sardegna e riconfigurare la loro struttura ecclesiastica e l'attività devozionale (Turtas, 2017, pp. 205-211; Oliva - Schena, 2014; Schena - Tognetti, 2011; Colesanti - Garí - Jornet, 2007; Meloni, 1966, pp. 285-298).

Lo studio comincia dal punto di vista cronologico nel 1323, con l'integrazione dell'isola nei domini territoriali della Corona, e termina nel 1409, con la pace di Sanluri. Dal punto di vista tematico invece l'articolo si divide in tre parti differenziate. In primo luogo, si riflette sulle relazioni fiscali tra la Chiesa e la Corona d'Aragona a partire dalla cessione della Sardegna come feudo a Giacomo II alla fine del XIII secolo, osservando il modo in cui si definirono i ruoli fiscali tra il papato, la monarchia e la Chiesa della Corona. In secondo luogo, si analizzano i grandi cicli fiscali in cui sono stati divisi tradizionalmente il XIV e XV secolo, inserendovi le alternanze delle decime pontificie e il resto delle contribuzioni di natura ecclesiastica. In questa maniera si ottiene una visione più completa della partecipazione della Chiesa e del papato nella causa sarda. Infine, come nuovo percorso di ricerca, la terza parte dell'articolo cerca di approfondire il tema già conosciuto dei feudatari di Sardegna della metà del XIV secolo e le retribuzioni che ricevettero dalla riscossione delle decime pontificie. Inoltre, attraverso un'analisi concreta, si mostra come queste contribuzioni si siano integrate perfettamente nel fisco regio e nell'apparato finanziario.

2. L'eterna questione della Sardegna e la costruzione del sistema fiscale pontificio avignonese

Il dominio del *Mare Nostrum* era stato un punto di incontri e scontri tra le potenze mediterranee nel corso di tutto il XIII secolo. Oltre allo stesso papato e alla Corona d'Aragona, anche Pisa e Genova giocarono un ruolo chiave nella configurazione del Mediterraneo nel Trecento (Hobart, 2017; Abulafia, 2017; Sabaté, 2017; Cioppi - Nocco, 2017, pp. 337-360; Sanna, 2013, pp. 103-122; Tognetti, 2007, pp. 55-71; 2011, pp. 151-178; Cabezuelo, 2006, pp. 253-294; Tudela, 2005; Furio, 2006; Hinojosa, 2005; Ferrer i Mallol, 2004; Salavert y Roca, 1956; ecc.).

Come è noto, nel 1295, attraverso la firma del trattato di Anagni tra il papa Bonifacio VIII e i re Giacomo II d'Aragona, Filippo IV di Francia e Carlo II d'Angiò, si provò a porre fine a una lunga serie di conflitti in cui erano state coinvolte queste potenze da decenni. In particolare, con il trattato di Anagni, la Sardegna e la Corsica furono cedute in feudo a Giacomo II. Alcuni anni più tardi, con la bolla *Super Reges et Regna* del 1297, Bonifacio VIII istituì il *regnum Sardinie et Corsice* e infeudò definitivamente le isole a favore del monarca aragonese (Dupré, 1962, pp. 89-101; Salavert y Roca, 1952, pp. 209-360). A partire da quel momento, Giacomo II e i monarchi successivi dovettero prestare omaggio, vassallaggio e fedeltà al papa

all'inizio di ogni regno o pontificato. Dal punto di vista militare, i re aragonesi erano tenuti a dare servizio e appoggio terrestre e marittimo alle imprese del papato, mentre il pontefice era tenuto ad agevolare e appoggiare il controllo effettivo dell'isola da parte della corona. Infine, dal punto di vista economico, la monarchia si impegnava a pagare annualmente 2.000 marchi d'argento al papato per il censo o tributo vincolato al possesso dell'isola⁴.

Quando l'isola di Sardegna fu infeudata a Giacomo II, l'obiettivo principale fu prendere l'isola militarmente e consolidare il potere della monarchia. Il lungo processo di conquista e pacificazione, che durò più di un secolo, è stato studiato alla perfezione dai ricercatori che si occupano della Corona d'Aragona e della Sardegna (Lafuente, 2017, 2011; Orsi, 2015, 2008; Gallinari, 2018, pp. 29-44; 1997, pp. 47-50; Salicrú, 2006, pp. 146-153; Cadeddu, 1995, pp. 251-326; Arribas Palau, 1952; ecc.). Tuttavia, come menzionato in precedenza, bisogna riflettere sul modo in cui questo processo di conquista si sia vincolato ai cicli fiscali, definiti soprattutto dalla storiografia catalana e aragonesa, e si sia collegato perfettamente all'evoluzione e al consolidamento del sistema fiscale pontificio, che decollò con l'instaurazione del papato ad Avignone all'inizio del XIV secolo (Mollat - Samaran, 1905; Ullmann, 1995; ecc.)⁵.

Lo stabilimento del papato ad Avignone con Clemente V (1305-1314) comportò un momento di inflessione nel sistema fiscale pontificio, iniziando ciò che si conosce comunemente come il sistema fiscale del periodo avignonese. Da un lato, era necessario consolidare Avignone e il Contado Venassino come territori del papato, dall'altro, le spese causate dalle guerre in Italia e dal mantenimento della stessa corte fecero aumentare considerevolmente le richieste regie alle Chiese dei territori europei. A grandi linee, le finanze pontificie si nutrivano essenzialmente delle risorse patrimoniali provenienti soprattutto dalle province italiane (censi, tributi feudali, diritti di cancelleria, ecc.). Tuttavia, nel corso del Trecento crebbero

⁴ Tali questioni sono state espone in numerose occasioni da vari autori. Come sintesi, si vedano Tello, 2020a, pp. 91-108; Sanna, 2014, pp. 45-59; Turtas, 2003, pp. 553-564; Fodale, 1984, pp. 462-469; Tangheroni, 1973, pp. 861-892; ecc.

⁵ Nella curia pontificia si produsse una serie di riforme amministrative già alla fine del XIII secolo, che gettarono le fondamenta per gli accadimenti successivi. Il fatto più significativo fu il consolidamento delle diverse circoscrizioni territoriali in cui si divideva tutta la cristianità (collettorie). Ciò permise al papa di esercitare un maggior controllo sui territori e aumentare la pressione fiscale sugli stessi: Theis, 2013, pp. 174-191; Lunt, 1965, pp. 3-56; ecc.

le entrate che provenivano da altre esazioni riscosse nel resto dei territori cristiani. Si richiese dunque un rafforzamento della struttura della Chiesa per gestire le imposte dette *spirituali* in tutta la cristianità⁶.

Una delle conseguenze più chiare dal punto di vista fiscale è il fatto che in questi anni in tutto l'Occidente europeo fosse proliferata la promulgazione dell'imposta della decima pontificia. Proclamata sempre dal papa, la decima ebbe il proposito originario di difendere la Terra Santa e servire gli interessi della Santa Sede. Come è stato segnalato precedentemente in svariate occasioni, nel corso di tutto il XIV secolo, una parte (o la totalità) delle decime pontificie che furono promulgate nella Corona d'Aragona furono destinate alla conquista della Sardegna e alla successiva pacificazione, visto che l'isola era feudo della Santa Sede e territorio vassallo del re d'Aragona. Pertanto, come si vedrà in seguito, la concessione delle decime fu uno dei motivi più utilizzati dai monarchi aragonesi quando reclamarono o rivendicarono l'appoggio del papa per soffocare le rivolte nell'isola e disporre direttamente del suo supporto (Tello, 2020a; Morelló, 2017, pp. 651-653; Sanna, 2013, pp. 117; 2008, pp. 737-752; Casulla, 1984; ecc.)⁷.

3. La fiscalità pontificia e il contributo della Chiesa per le rivolte in Sardegna nel corso del lungo Trecento (1323-1409)

Nelle prossime pagine si affronterà la questione della contribuzione ecclesiastica della Corona d'Aragona all'interno del sistema fiscale pontificio e la cosiddetta *fiscalità generale* della Corona d'Aragona. La divisione di ogni paragrafo

⁶ L'evoluzione del sistema fiscale avignonese nei pontificati di Clemente V (1305-1314) e Giovanni XXII (1316-1334) è stato uno dei temi più studiati dalla storiografia pontificia. Le crescenti spese della corte papale, le guerre in Italia o i lavori del palazzo di Avignone e la sua successiva acquisizione nel 1348, influirono - e anche parecchio - sul consolidamento del sistema politico e amministrativo nell'ambito della costruzione delle finanze statali. Si veda come opere di sintesi più attuali: Morelló, 2022; Le Roux, 2020, pp. 151-176; Jamme, 2014, pp. 159-188; 1999; ecc.; Theis, 2018, pp. 159-188; 2013; Fournié *et al.*, 2012; ecc.

⁷ In ultima istanza, oltre alla decima, esistevano altre forme di contribuzione ecclesiastica: dai sussidi e donativi concessi in termini generali nei concili o sinodi diocesani, alle riunioni di corti e parlamenti, così come altri aiuti o cessioni puntuali di rendite che si consolidarono nel corso dei decenni. Nelle seguenti pagine si inseriranno nell'argomentazione.

corrisponde ai cicli fiscali stabiliti dagli storici della Corona d'Aragona e coincidono, in generale, con i periodi in cui furono concesse le decime pontificie da parte del papato.

3.1 Dagli anni della conquista alla metà del XIV secolo (1323-1354)

Seguendo l'articolo di sintesi di Mario Lafuente (2017, pp. 118-146), inizia una prima fase nel 1323, con la spedizione di conquista dell'infante Alfonso, e finisce nel 1355 con la firma della Pace di Sanluri, dopo la campagna di Pietro IV nell'isola. In questi decenni, i monarchi Giacomo II (1291-1327), Alfonso III (1327-1336) e Pietro IV (1336-1387) negoziarono sussidi e aiuti particolari con le città e centri del demanio, così come con le terre di signori nobili ed ecclesiastici, mentre in parallelo si realizzavano operazioni di vendita del patrimonio regio. Le campagne militari di questo periodo si articolano in due armate: quella dell'infante Alfonso del 1323, dove si riuscì a prendere l'isola, e la campagna di Bernat de Cabrera e Pietro IV nel 1354 per soffocare un sollevamento degli Arborea (Lafuente, 2017, 2011).

Nel contesto mediterraneo, è opportuno non dimenticare che nel 1323 il comune di Pisa deteneva un gran controllo sulla Sardegna (Castello di Cagliari) e Genova era una delle principali potenze economiche e militari del Mediterraneo. Per questo motivo, anche se il papato avrebbe dovuto teoricamente appoggiare la presa e la conquista della Sardegna da parte di Giacomo II, la questione risultava più complessa. Come segnala Stéphane Péquignot (2004, pp. 173-183), Giacomo II viaggiò in numerose occasioni a Roma all'inizio del XIV secolo per rendere omaggio ai papi Benedetto XI e Clemente V e allo stesso tempo chiedere aiuto economico per avviare la presa effettiva dell'isola. In questo senso, uno dei risultati più importanti fu che si stabilì che da quel momento in poi una parte delle decime pontificie promulgate sarebbe stata destinata alla conquista di Sardegna (Fàbrega Grau, 1963, pp. 11-46)⁸.

Ciononostante, quando Giovanni XXII (1316-1334) fu proclamato pontefice, i rapporti tra papato e monarchia divennero più tesi. Dagli inizi del decennio del 1320, Giacomo II si rivolse in varie occasioni al papa per sollecitare la concessione di una decima e finanziare in questo modo la conquista dell'isola. Per un certo

⁸ Nei primi decenni del XIV secolo, le decime pontificie promulgate nella Corona d'Aragona ebbero come destinazione le campagne di Almeria e la conquista dell'emirato nasride (Baydal, 2009, pp. 57-154; Fàbrega Grau, 1963, pp. 11-46; 1959, pp. 461-475).

periodo, il pontefice non concesse nessuna decima per questo scopo e si dimostrò alquanto riluttante ad appoggiare l'impresa aragonese. La conquista effettiva della Sardegna da parte di Giacomo II comportava il consolidamento della Corona d'Aragona come potenza mediterranea a discapito di altre forze come il casato d'Angiò, uno dei principali alleati del papato nel Mediterraneo e in Italia.

In ogni caso, dopo la presa dell'isola dell'infante Alfonso nel 1323, il papa Giovanni XXII concesse una decima biennale per suffragare le spese derivanti dalla stessa. Questa ebbe durata biennale e si riscosse tra il 1325 e il 1327. Sebbene quasi non si conservino libri di riscossione di questa decima nell'Archivio della Corona d'Aragona, possiamo dedurre che una parte delle entrate fosse stata destinata alla restituzione dei prestiti che i nobili e i finanziatori avevano fatto in precedenza al re, così come per suffragare le spese causate dal trasferimento delle truppe. In tutto ciò la parte più importante era che, mentre era vigente la decima, Giacomo II si era compromesso con il papato a non richiedere alla Chiesa nessun altro aiuto per la causa sarda, né attraverso le assemblee né con sussidi particolari (Casula, 1990, p. 132; Alias, 2013, pp. 153-305).

La presa della Sardegna aveva comportato costi elevati per il fisco regio. È opportuno evidenziare, in questo senso, i dati che Manuel Sánchez ha apportato sulla contribuzione di ciascun territorio della Corona in favore della spedizione dell'infante Alfonso nel 1323 (Sánchez, 1995, pp. 345-347). In particolare, la Catalogna apportò più del 35% del totale, mentre il regno d'Aragona il 31,7% e il regno di Valencia il 22%. In questa sede ci interessa soprattutto sottolineare che, nel caso della Catalogna, il contributo delle signorie della Chiesa fu del 24% (298.564 s.b.), nel regno d'Aragona le terre della Chiesa apportarono il 15% (176.662 s.b.) e nel regno di Valencia la Chiesa arrivò a fornire il 25% del totale della contribuzione del regno (195.000 s.b.)⁹.

⁹ Questi dati sono stati estratti dalle successive richieste fatte da Giacomo II nelle assemblee e parlamenti in tutti i territori della Corona all'inizio del decennio del 1320. Per il caso catalano, si veda: Sánchez, 1995; Sánchez - Orti, 1997, p. 12. Per Valencia, si vedano gli articoli menzionati di Baydal; Hinojosa, 1996, pp. 377-384; ecc. Per l'Aragona, rinvio alle opere già citate di Mario Lafuente. Quest'ultimo segnala che il finanziamento della conquista dell'isola fu sostenuto da tutti i territori della Corona a seconda del loro potenziale fiscale e demografico, permettendo il suo consolidamento come progetto politico controllato maggiormente da un ampio settore dell'aristocrazia feudale che faceva parte della casa reale (Lafuente, 2017, p. 121; Sáiz, 2005, pp. 737-764). Questa idea, con differenti sfumature, si può applicare anche alla contribuzione ecclesiastica e alla

D'altro canto, in seguito alla conquista dell'isola, si avviò il pagamento del censo per il possesso della Sardegna da parte del monarca al papato. Nei primi anni, il censo per il feudo di Sardegna fu rilasciato in modo più o meno costante. Questo sì, il pontefice accettò di ridurlo a 1.000 marchi d'argento i primi 10 anni. Oltre a questa diminuzione, il papa acconsentì anche al fatto che in quello stesso periodo l'aiuto militare a lui dovuto da parte del monarca aragonese si limitasse a cento soldati a cavallo e cinquecento a piedi o cinque galere armate (Casula, 1990, p. 132; Mansilla, 1958, doc. 120; Tello, 2020a, pp. 96-97). Questa situazione si prolungò fino agli anni 1334-1335 (Trenchs y Sáinz, 1983). Dalla metà del decennio del 1330, si dovevano soddisfare invece 2.000 marchi d'argento del censo e adempiere alle altre condizioni dell'infeudazione. In questi anni, inoltre, morirono il papa Giovanni XXII e il monarca aragonese Alfonso IV. Con Pietro IV come re della Corona d'Aragona e Benedetto XII come pontefice, il pagamento del censo di Sardegna causò delle tensioni diplomatiche. Il Cerimonioso richiese delle proroghe e condoni di una parte del tributo della Sardegna, mentre il papa lo minacciava intanto reiteratamente con la scomunica¹⁰.

Forse questa è una delle cause per cui nel corso del pontificato di Benedetto XII (1334-1342) non fosse stata promulgata alcuna decima. Seppur il suo successore, Clemente VI (1342-1352), avesse concesso nel 1345 una decima a Pietro IV per la guerra dello Stretto (Morelló, 2015, pp. 81-116), non si contemplò la possibilità di concederla per far fronte alle rivolte sarde. Non fino a quando non fosse terminato il conflitto dello Stretto e la conquista di Maiorca, quando il Cerimonioso si concentrò di nuovo sulla Sardegna. La lotta per il Mediterraneo occidentale e le rivolte sarde scatenarono una serie di richieste reciprocamente vincolate da parte del re, che si ripercossero soprattutto sulle città e centri del demanio, così come sugli altri ordini della Corona, includendo la Chiesa, ancora una volta fomentando la partecipazione di tutti i territori, ordini e gruppi di potere. Il momento di apice di questo periodo fu il triennio del 1353-1356, quando gli sforzi fiscali si concentrarono sulla spedizione di Bernat de Cabrera, alla quale si sommò un anno più tardi il viaggio dello stesso re in Sardegna (Orsi, 2008, pp. 921-968; Sánchez -

partecipazione delle Chiese dei differenti regni nei cicli fiscali che si menzionano in questa sede.

¹⁰ Finora si è potuto constatare che dagli inizi del regno di Pietro IV, le entrate della tesoreria pontificia relative al pagamento del censo furono molto più puntuali e dilatate nel tempo, così come cambiò anche il modo in cui si presentava davanti alla corte pontificia (Tello, 2020a, pp. 98-100).

Orti, 1997, pp. 34-40; Sánchez, 2005a, pp. 363-393; 2006, pp. 485-500; Lafuente, 2011; ecc.).

Tra il 1349 e il 1356 furono vigenti tre decime. Le prime due furono promulgate da Clemente VI (nel 1349 e nel 1351) e la terza fu proclamata da Innocenzo IV nel 1354. Quelle del 1349 e del 1354 ebbero una durata biennale e quella del 1351 triennale. In altre parole, i subcollettori delle decime riscossero l'imposta ininterrottamente tra il 1350 e il 1357. Dal punto di vista economico, la quantità annuale che il re poteva ricevere nella Corona per una decima nel decennio del 1350 equivaleva a sette volte quello che il baiulo generale incassava dal patrimonio regio di Catalogna. Secondo i libri contabili, la riscossione totale delle decime di questi anni si collocò intorno alle 78.000 l.b.¹¹ (Tello, 2020a, pp. 176 e 178-188; Sánchez, 1994, pp. 1277-1296; Bertrán, 1999, pp. 121-139).

3.2 La monarchia, il papato e la Sardegna nella seconda metà del XIV secolo (1356-1387)

Seguendo i grandi cicli fiscali, tra il 1356 e il 1366, la Corona d'Aragona sprofondò in una guerra lunga e costosa contro la Corona di Castiglia. In questo decennio, gli sforzi economici e militari si concentrarono per far fronte a questa faida e le rivolte in Sardegna -possiamo affermare- passarono a un secondo piano (Lafuente, 2012)¹². Senza entrare nei dettagli del conflitto, non possiamo negare che la nuova congiuntura avesse comportato cambiamenti sostanziali nelle basi del sistema fiscale generale e che avesse colpito anche il tipo di contribuzione ecclesiastica, anche se non è possibile approfondirlo in questa sede. Dopo la pace del 1365 iniziò di nuovo un susseguirsi di richieste di aiuti e donativi per fronteggiare le rivolte dei giudici di Arborea, Mariano IV e Ugo III. Nel 1368 si avviò una campagna diretta dal nobile aragonese Pedro Martínez de Luna. Pertanto, Pietro IV riunì le corti e i parlamenti di tutta la Corona e cercò l'appoggio della Chiesa e dei luoghi

¹¹ Questa quantità si può paragonare alle 70.000 l.b. che le città e i centri di Catalogna concessero nel già menzionato donativo del 1353.

¹² In relazione alle assemblee di questo decennio, osserviamo una tendenza alla contribuzione generale di tutti gli ordini, così come una maggior autonomia nella gestione dei donativi concessi nelle stesse riunioni. Come è stato segnalato in varie occasioni, tra il 1356 e il 1366 si stavano delineando delle nuove strutture fiscali in tutta la Corona. Questa nuova fiscalità generale si consolidò nel decennio del 1360, soprattutto a radice dell'abbozzo e consolidamento delle Deputazioni (Sánchez - Furió - Sesma, 2008).

della signoria nobiliare (Lafuente, 2017, pp. 129-135). Dopo una breve tregua, nel 1371 si iniziò una nuova spedizione diretta dal capitano inglese Walter Benedict. Pietro IV si trovò nuovamente con l'opposizione degli ordini delle corti e parlamenti, dove una partecipazione equanime degli stessi era di sempre più difficile raggiungimento (Sánchez - Furió - Sesma, 2008, pp. 117-124; Lafuente, 2012, pp. 152-162).

Tralasciando la complessa rete politica e militare di questi anni (Boscolo, 1973; Todde, 1979; ecc.), il papato concesse un altro ciclo di decime al monarca per affrontare le spese causate da queste rivolte. Di fatti, nel vertiginoso triennio del 1364-1367 furono vigenti due decime biennali, riscosse tra il novembre del 1363 e il giugno del 1367 (Tello, 2020a, pp. 113-115). Entrambe furono promulgate dal papa Urbano V ed ebbero come destinazione totale le casse regie. Conviene segnalare al riguardo che in questo periodo una buona parte del denaro riscosso con questa esazione pontificia fu impiegata per la restituzione dei prestiti realizzati in favore del monarca per la guerra contro la Castiglia. In effetti, se nelle decime precedenti osserviamo un trasferimento di elevate somme ad alcuni finanziatori e feudatari dell'isola (si veda l'ultimo paragrafo dell'articolo), in questa occasione il prodotto dell'imposta fu assegnato, in buona misura, a cambiavalute che anticiparono il denaro al monarca per il conflitto castigliano e altri affari relativi anche alla Sardegna; tra di essi, i pagamenti derivati dal censo di Sardegna che, ricordiamo, il sovrano doveva soddisfare al papa annualmente¹³.

Seguendo la cornice cronologica, conclusasi la guerra di Castiglia, il focus si centrò di nuovo sulla situazione della Sardegna.¹⁴ La difficoltà per ottenere

¹³ Di fatto, in questi stessi anni, si documenta un'elevata corrispondenza tra il papa Urbano V e il Cerimonioso relativamente ai ritardi nel pagamento dei 5.000 fl. del censo di Sardegna. Di fronte ai ritardi e alle giustificazioni del monarca, il papa minacciava reiteratamente con la scomunica del re e, conseguentemente, con la fine dell'infedazione dell'isola ai monarchi aragonesi (Mansilla, 1958, docc. 154, 155, ecc.). Riguardo alla destinazione reale delle entrate delle decime, un esempio è l'assegnazione delle somme ai principali finanziatori del momento: Eimeric Dusai e Jaume de Gualbes (Tello, 2020a, pp. 168, 178; Reixach - Tello, 2016, pp. 49-50; ACA, C, reg. 1323, ff. 123v-124v, Barcellona, 8/10/1366).

¹⁴ Per motivi di spazio, in quest'articolo non includiamo altre imposte di origine ecclesiastica che si riscossero parallelamente, come le primizie, che furono trasferite al monarca negli anni della guerra contro la Castiglia per far fronte alle spese edilizie nelle zone di frontiera.

donativi alla fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta del XIV secolo, la pressione del Cerimonioso per riceverli portò a varie riunioni private e generali dove, dopo duri negoziati e compromessi, si ottennero donativi e anticipi per *lo fet de Sardenya* (Sánchez, 2005b, pp. 363, 389-390; Lafuente, 2017, pp. 135-138). Uno dei cicli più conosciuti al riguardo fu quello degli anni 1370-1371, in cui l'insieme delle corti riunite nei territori della Corona concesse 372.000 fl. (Lafuente, 2017, p. 138; Sánchez, 2005b, p. 381).

Per quanto riguarda la fiscalità pontificia, dal 1370 al 1377, furono vigenti tre decime che si riscossero tutti gli anni. Il 25 novembre 1371 si concesse una decima triennale interamente al monarca, la quale fu vigente fino al novembre del 1374. Un anno dopo iniziò la riscossione della seconda decima di carattere triennale, che si prolungò fino al giugno del 1378. Infine, una decima di carattere annuale si riscosse nel corso dello stesso anno. Una buona parte delle entrate di queste esazioni ricadde nuovamente sui principali finanziatori della monarchia, che arrivarono a gestire perfino alcune di queste collette, come chiara dimostrazione dell'integrazione della decima nella rete finanziaria della monarchia (Morelló - Tello, 2020, pp. 187-221; Tello, 2020a, pp. 116-119)¹⁵.

Dal 1379 al 1387 non si promulgò nessuna decima pontificia nella Corona d'Aragona. Dopo la morte di Gregorio XI nel 1378, con l'inizio dello Scisma e l'indifferenza mostrata da Pietro IV, il re smise di percepire questa esazione che per tanti anni era diventata abituale. Ciò non significava che il re avesse smesso di ricevere imposte pontificie, visto che intraprese altri meccanismi di esazione. In particolare, il re optò per l'appropriazione delle rendite della Camera Apostolica di Avignone corrispondenti alla collettoria di Aragona, che suppose varie entrate per le casse regie (Ivars, 1921; Tello, 2020a, pp. 489-502; 2016, pp. 201- 222)¹⁶.

¹⁵ Con le entrate delle decime si pagavano prestiti e anticipi fatti in favore del monarca o degli infanti e si affrontavano anche i costi di gestione legati maggiormente alla stessa amministrazione regia.

¹⁶ In questo decennio si attesta solo che fu promulgato qualche sussidio ecclesiastico destinato a fronteggiare le guerre di Sardegna. In particolare, gli ecclesiastici di Maiorca sono stati tassati con una "decima arcivescovile" annuale nel 1383. Questa documentazione è conservata nella serie delle decime papali del Patrimonio Reale, poiché i suoi conti sono stati controllati prima del Maestro Razionale. (ACA, RP, MR, reg. 1841).

3.3 *La questione della Sardegna agli albori del XV secolo (1387-1409)*

L'ultima fase di questo studio racchiude i decenni compresi tra l'inizio del regno di Giovanni I, nel 1387, e la rinomata battaglia di Sanluri del 1409, momento in cui la monarchia aragonese ottenne il dominio totale dell'isola e si mise fine alle rivolte dei giudici di Arborea. Questo periodo si caratterizza per gli intenti di Giovanni I (1387-1396) e Martino I (1396-1410) di fare una spedizione militare (definitiva e tante volte rimandata) nell'isola e per le difficoltà nel trovare finanziamento attraverso le corti e i parlamenti, le deputazioni e i gruppi di potere (Lafuente, 2017, p. 139)¹⁷. Bisogna ricordare al riguardo che da molto tempo si considerava che i problemi con la Sardegna fossero un affare dinastico che doveva essere risolto con il medesimo patrimonio regio e, in ogni caso, con la riunione delle Corti generali di tutti i regni e ordini; in altre parole, una risposta unitaria e congiunta per finanziare una spedizione in Sardegna era sempre più complicata agli albori del Quattrocento (Sánchez - Orti, 1997; Sesma, 1999, pp. 1043-1066)¹⁸.

Relativamente alla fiscalità pontificia ci troviamo di fronte a uno dei periodi più prolifici per la concessione di decime e altre rendite ecclesiastiche al fisco regio. Dopo la morte del Cerimonioso e il posizionamento ufficiale di Giovanni I sotto obbedienza di Avignone, il papa avignonese Clemente VII concesse tra maggio e luglio del 1387 tre decime di durata biennale, riscosse tra il 1387 e il 1393 (Tello, 2020b, pp. 469-496)¹⁹. Tutte, questo sì, si divisero proporzionalmente: due terzi arrivarono alle casse regie e un terzo invece alla Camera Apostolica di Avignone, per affrontare le spese proprie della corte pontificia. Ancora una volta, sebbene le

¹⁷ Si cercò di riunire e incluso contare sull'appoggio di Carlo VI di Francia o del maestro dell'ordine di Rodi, anche se in questi anni la Corona doveva anche affrontare le costanti minacce delle compagnie del conte di Armagnac nel sud di Francia. In definitiva, questa nuova impresa che Giovanni I voleva avviare aveva una redditività molto ridotta e non era paragonabile alle risorse di cui disponeva suo padre nel decennio del 1350 (Lafuente, 2017, pp. 139-140).

¹⁸ In altre parole, in questi anni nelle riunioni delle corti e dei parlamenti gli ordini evitarono di concedere donativi per la causa sarda in modo esplicito. Si concessero aiuti economici, con il pretesto che fossero volontari e puntuali e stabilendo chiaramente un aspetto negoziatore da parte dei gruppi di potere (Lafuente, 2017, p. 145; Sánchez, 2005a, pp. 389-390).

¹⁹ Sembra che in questi anni si fosse condonato anche il pagamento del tributo che dovevano pagare i monarchi della Corona al papa per l'inf feudazione delle isole. Questo tema deve essere ancora studiato in profondità (Goñi, 1958, pp. 259-297).

somme riscosse dovessero essere destinate a far fronte alle rivolte dei giudici di Arborea, la realtà fu differente²⁰. Oltre a essere assegnato ai principali finanziatori della monarchia, gran parte del denaro ricevuto fu fornito alla regina Violante de Bar, che aveva prestato elevate somme al monarca per la causa sarda e per il mantenimento della stessa *Casa e Corte* (Ruiz, 2018, pp. 362-365). A ogni modo, nei libri contabili della riscossione si dice che le entrate della decima sarebbero state impiegate per “supportar les despeses que li convenia”, cambiando timidamente l’argomentazione fornita nei decenni precedenti (ACA, RP, MR, notaments, vol. 791, f. 27v).

Nel giugno del 1393 si promulgò una nuova decima pontificia di dieci anni e, già nel corso del regno di Martino I e del pontificato di Benedetto XIII, si concessero altre due decime nel 1395 e 1397. In questa sede ci interessa segnalare che, a partire dal giugno del 1393, il papa avignonese accordò ai monarchi aragonesi anche la percezione delle cause pie incerte (prorogabili di tre anni) e le composizioni per usure (anche queste prorogabili di cinque anni) (Sánchez, 2005c, p. 199). Anche se non era la prima volta che succedeva, in questo caso aveva la chiara finalità di contribuire alla presunta spedizione nell’isola. In ogni caso, questo nuovo ciclo di decime comprende il periodo che va dal 1393 al 1409 ed è stato studiato nella sua totalità da Jordi Morelló (2011)²¹. Così come è stato menzionato precedentemente, il papa si riservò una parte delle entrate delle decime per le sue finanze, mentre due terzi delle riscossioni si cedettero di nuovo ai monarchi per suffragare i costi del viaggio previsto dal re Giovanni I in Sardegna al fine di assicurare i domini per le rivolte di Eleonora de Arborea e Brancaleone Doria (Casula, 1990, pp. 365-513; Ferrer i Mallol, 2000, pp. 535-620; Morelló, 2011, p. 173; 2012, p. 231).

Nel 1396 si assiste tuttavia a un punto di inflessione in quanto alla politica fiscale del papato e della corona²². Per quanto riguarda la fiscalità pontificia, le nuove decime furono concesse dal papa aragonese Benedetto XIII e, tra di esse, si contemplava per la prima volta la possibilità che le entrate dell’esazione servissero anche per consolidare la dinastia aragonese in Sicilia con Martino il Giovane. In tal

²⁰ La somma totale che riscosse il re in questa successione di decime pontificie raggiunse almeno 50.000 l.b. (Tello, 2020b, p. 477).

²¹ In generale, il totale ricevuto per le decime pontificie tra il 1393 e il 1408 arrivò a circa 155.305 l.b. (Morelló, 2011, p. 178).

²² In questo caso, tralasciamo il noto processo contro i consiglieri e gli ufficiali di Giovanni I dove si trattò anche il tema della riscossione delle decime e delle altre rendite ecclesiastiche (Mitjà, 1957; Navarro, 2015).

senso non si può dimenticare che Benedetto XIII rappresentava la continuità della dinastia avignonese e a Roma intanto risiedeva il papa Bonifacio IX (1389-1404), che appoggiava le rivolte degli Arborea e Doria in Sardegna e, in definitiva, anche gli Angiò (Gallinari, 2013, pp. 392-393; Esch, 2000). Per quanto riguarda la corona, agli inizi del regno di Martino I, le casse della monarchia avevano bisogno di liquidità costante e le sue azioni furono limitate. Martino I viaggiò a Cagliari fugacemente nel 1396 e due anni più tardi provò a firmare una tregua con gli Arborea. Ciononostante, i costi di queste spedizioni tornarono a ricadere sui principali finanziatori della corona.

Per concludere, rispetto alla destinazione dell'esazione, Giovanni I assegnò gran parte delle decime del decennio del 1390 a Luchino Scarampi e Francesc Deudé, tra gli altri, per le vendite dei *censals* al re nel 1393²³. Ovviamente, questo fenomeno fa parte di un sistema di ingranaggi più ampio, in cui a Scarampi e ai principali finanziatori della corona si assegnavano anche altre rendite ecclesiastiche come le primizie, usure e cause pie (Tello, 2020b, pp. 469-496; Morelló, 2011, pp. 179; Sánchez, 2005c, pp. 197-228)²⁴. Come menzionavamo, le seguenti decime si impiegarono per fare diversi pagamenti per finanziare il consolidamento di Martino I nell'isola di Sicilia e, già nel decennio del 1400, per far fronte alle nuove spese dovute ai conflitti in Sardegna e alla fine della sua stessa sottomissione (Morelló, 2011, pp. 181-184; Boscolo, 1962; Bresc, 1986)²⁵. Agli inizi del XV secolo vediamo nuovamente che i beneficiari delle decime e del resto delle rendite erano ancora numerosi finanziatori, in questo caso pure aragonesi, come Ramon de Casaldaguila, incaricati di anticipare il denaro e finanziare militarmente la spedizione nell'isola²⁶. Ci troviamo dunque in un periodo chiave per la fiscalità pontificia, dato che in seguito ai complicati anni di Benedetto XIII ad Avignone e la

²³ Mi riferisco ai noti *censals* che i monarchi vendettero a Scarampi e Deudé al prezzo di 121.000 fl.

²⁴ Così come ha studiato Manuel Sánchez, tra il 1387 e il 1410 i papi Clemente VII e Benedetto XIII concessero a Giovanni I e Martino I la gestione delle entrate provenienti dalle composizioni pagate per le usure e le cause pie (Sánchez, 2005c, pp. 197-228).

²⁵ All'inizio del suo regno Martino I viaggiò in Sicilia, al ritorno visitò la corte avignonese e prestò vassallaggio a Benedetto XIII. Il papa sembrò avergli concesso un sussidio di circa 15.000 fl. per assicurare il controllo aragonese in Sicilia (Morelló, 2012, p. 235).

²⁶ Anche se è ancora un tema che merita di essere studiato in profondità, le decime di questi anni si destinarono a Ramon de Casaldaguila e ai suoi fattori, così come accadde con altre rendite (de la Torre, 2018, pp. 280-283).

sua spedizione in Italia, le casse pontificie del papa Luna dovevano essere impiegate per le spese dello stesso papato e, con questo fine, si riservò pertanto altre rendite pontificie, come le procure, e promulgò vari sussidi nei territori della Corona. Nonostante tutto, continuò a dispensare il suo appoggio economico alla corona anche negli anni successivi (Morelló, 2012, pp. 233-264).

4. Una delle destinazioni dei tributi pontifici per la Sardegna: il pagamento agli *heretats* nella metà del Trecento

Nel corso dello studio si è fatta una menzione speciale alla destinazione reale delle decime pontificie con l'obiettivo di comprendere meglio il gioco finanziario della monarchia coi principali banchieri e creditori del momento. Tuttavia, tralasciando la questione, in questo paragrafo ci interessa risaltare brevemente il modo in cui una buona parte della riscossione delle decime della Corona d'Aragona del decennio del 1350 fu destinata al pagamento degli *heretats* di Sardegna con il fine di mantenere il patrimonio regio nell'isola.

Com'è noto, dall'epoca della conquista molti territori sardi erano stati concessi a dei cittadini nobili e agli uomini ricchi dei territori peninsulari, specialmente catalani. La monarchia aragonese cercava di affrontare lo spopolamento dell'isola e rafforzare la presenza del potere regio. Così come illustra Manuel Sánchez, nel decennio del 1340, e soprattutto dopo il disastro di Aidu de Turdu nel 1347, si produsse una nuova ondata di alienazioni del patrimonio regio in tutta la Corona, così come era successo negli anni della conquista (Orti, 2005, pp. 239-272; Sánchez, 1996, pp. 789-809). In questo contesto, il Cerimonioso decise di vendere i centri urbani e i castelli per finanziare gli interventi in Sardegna e pagare i combattenti, implicando la stessa isola in queste vendite²⁷. Così, per esempio, l'autore documenta che, nel novembre del 1347, Pietro IV ricevette da Ramon Savall 40.000 s.b. per la vendita dei villaggi di Mandas, Escolca e Nurri (Sánchez, 1996, pp. 793 e 799)²⁸.

²⁷ Si veda come contesto il progressivo smantellamento delle rendite reali di Sardegna in Manca, 1972, pp. 71-91; Cioppi, 2014, pp. 122 e ss.; ecc.

²⁸ Tra ottobre e dicembre 1347, la corona riunì e investì per la difesa dell'isola circa 440.250 s.b. Una metà era stata ottenuta attraverso la vendita di castelli, città e rendite reali. L'altra metà si riscosse mediante l'emissione di *censals* e *violaris* (Sánchez, 1996, p. 799).

Gli *heretats* che acquisirono feudi reali, così come quelli che già disponevano di terre e rendite sarde, dovevano risiedere nell'isola, dato che la loro presenza si considerava fondamentale per difendere gli interessi della monarchia aragonese in Sardegna sia dal punto di vista militare che amministrativo. Ciò nonostante, le scarse entrate di cui beneficiavano questi feudatari e la situazione instabile dell'isola determinarono nel decennio del 1350 l'accentuazione di un problema già documentato precedentemente: l'assenteismo²⁹. Un momento cruciale di tutta questa dinamica fu il Parlamento di Cagliari del 1355 (Oliva, 2014; Meloni, 1993, pp. 67-72 e 85-96; 1966, pp. 285-298; Murgia, 2009, pp. 184-191). Per limitare l'assenteismo dei feudatari e ottenere un maggior controllo dell'apparato dei funzionari, la monarchia cercò di tornare in possesso del patrimonio regio dell'isola. In questo modo si procedette a recuperare i villaggi e i castelli che erano stati venduti con patto di riscatto o lettera di grazia, pagando la stessa quantità per cui erano stati alienati. Nello specifico, come segnala Cécile Crabot, si produsse il riscatto di circa 21 villaggi che si trovavano in mano a cinque grandi feudatari dell'isola e ai loro discendenti (Crabot, 2002, pp. 829-830). Tutti loro sono adeguatamente conosciuti dalla storiografia e, rispetto al tema trattato in quest'occasione, appaiono documentati in rapporto alle decime pontificie personaggi come Jaume Camós, i discendenti di Clemente de Salavert, Jaume II Burguès, Nicolau Savall e Ramon III Savall (Crabot, 2002, p. 831; 2003, pp. 815-848; d'Arienzo, 1970, doc. 294; 1970b, pp. 134-146).

Alla luce dei libri di decime e altri registri di tesoreria e cancelleria, si documentano alcuni cittadini e mercanti della Barcellona del XIV secolo ricevendo assegnazioni delle decime nel decennio del 1350 per saldare il debito contratto dal monarca. La maggior parte delle informazioni disponibili si riferisce alle somme disposte per Ramon Savall e Jaume Burguès, anche se si allude anche al resto degli *heretats* dell'isola. In queste pagine non è possibile approfondire la traiettoria di questi personaggi, ma possiamo menzionare a titolo illustrativo il percorso di alcuni di loro, come per esempio quello di Ramon Savall. Questo cittadino barcellonese cominciò a far parte - con l'acquisizione di terre e rendite - di una

²⁹ Nel 1346, per esempio, il monarca stabilì che coloro i quali possedevano territori nell'isola avrebbero dovuto trascorrere un periodo nei loro domini, se non volevano incorrere nella pena di perdere la loro eredità, visto che, senza vivere nei feudi acquisiti, il controllo dell'isola diventava ancora più difficile (Rodrigo y Riera, 2013, doc. 427). Sulla relazione degli *heretats* con gli abitanti sardi, si veda Murgia, 2009, pp. 186-188.

categoria *nobilitata* nell'isola e occupò persino cariche di rilievo nell'amministrazione municipale (Cioppi, 2014, pp. 113; Alias, 2016, pp. 225-240; 2020, pp. 89-144)³⁰.

In breve, attraverso questo esempio, si mette in evidenza che parte della rendita pontificia fu impiegata per il pagamento delle quantità dovute ai feudatari che detenevano possedimenti nell'isola. Ciò nonostante, in Sardegna l'assenteismo dei feudatari fu una costante nel tempo. Nel maggio del 1370, per esempio, il re si rivolse agli ufficiali regi per fare in modo che pubblicassero un bando in cui si obbligavano tutti quelli che vi mantenevano eredità a risiedere in Sardegna in un termine massimo di un mese (Rodrigo - Riera, 2013, doc. 608). Inoltre, dobbiamo tenere in conto che, con l'occupazione quasi totale dell'isola da parte degli Arborea, le rendite dei feudatari decaddero ancora di più e, in numerosi casi, le loro proprietà furono distrutte (Crabot, 2002, pp. 825-826). Questo sì, nelle riscossioni successive delle decime, questi pagamenti si videro totalmente diluiti dalle tematiche già menzionate.

5. Considerazioni finali

Nel corso di queste pagine abbiamo visto come la contribuzione ecclesiastica si fosse integrata alla perfezione nel sistema fiscale generale articolatosi per far fronte alle rivolte della Sardegna. In primo luogo, la stessa evoluzione della fiscalità pontificia andava di pari passo con i cicli fiscali effettuate nella Corona d'Aragona; ogni pontefice, in base a svariate circostanze, concesse più o meno decime per la causa sarda. Sebbene abbiamo osservato certe reticenze nell'elargizione di decime da parte di Giovanni XXII, i papi successivi instaurarono le decime quasi ogni anno, così come ci mostrano gli esempi significativi dei pontificati di Clemente VI, Urbano V, Gregorio XI e Benedetto XIII.

³⁰ A ogni modo, Pietro IV nell'ottobre del 1355 si rivolse ai subcollettori dei vescovati catalani per informarli del fatto che i feudatari della Sardegna avrebbero dovuto ricevere alcuni pagamenti dell'imposta per gli acquisti fatti al monarca di terre e centri urbani sardi per il valore di circa 11.515 l.b. (230.400 s.b.) (ACA, RC, reg. 1326, ff. 20v-21v, Barcellona, 08/10/1355). Attraverso i libri di colletta della decima menzionata, consta che si destinarono 57.391 s.b. riscossi nei vescovati catalani per il pagamento di Ramon Savall e altri feudatari. Ciò supposeva a grandi linee il 35% del totale delle quantità trasferite.

In secondo luogo, anche la destinazione reale delle entrate della decima si adeguò alla situazione generale del fisco regio. Ebbero sempre più peso i finanziatori, che si trasformarono in creditori della monarchia e che divennero i veri promotori delle campagne militari (Soldani, 2017). Sebbene nel discorso ufficiale si stabilisse che le entrate della decima sarebbero state destinate alla copertura delle spese dovute alle rivolte sarde, è vero che, in congiunture particolari come la guerra "de los Dos Pedros", le entrate furono impiegate anche per soddisfare altri debiti. Non risulta strano perciò il fatto che durante il pontificato di Benedetto XIII si fosse aperta la possibilità di destinare la somma delle decime al consolidamento della dinastia aragonese in Sicilia o persino alla copertura dei costi della *Casa e Corte*. Era chiaro che il papato, le corti e i parlamenti sempre cercarono di evitare una doppia contribuzione che danneggiasse la Chiesa. Si riscontra ulteriore evidenza nella successione dei fatti effettuate nella guerra di Castiglia, nel decennio del 1370 o negli anni finali del XIV secolo. Non stranisce nemmeno che, di fronte alla difficoltà di ottenere donativi nelle corti e nei parlamenti per l'obiettivo sardo, i monarchi avessero beneficiato di altri tributi ecclesiastici come le primizie o le cause pie; trasferimenti di tributi che, in ultima istanza, dovevano contare sul beneplacito delle autorità ecclesiastiche e/o del papato.

Di fatto, bisognerebbe inserire in questo discorso i riferimenti ai sussidi puramente pontifici o ecclesiastici che si concessero per la causa sarda in questo periodo (Schena, 2017; Sanna, 2013; Bertran, 1999). Le informazioni sono sparse e abbondanti soprattutto per il pontificato di Benedetto XIII (Morelló, 2012), ma furono numerose anche nel decennio del 1370 e perfino nei pontificati precedenti. Era -potremmo dire- un modo parallelo di contribuzione ecclesiastica che tuttavia si allontana dalla proposta di studio realizzata in quest'occasione. Infine, con il paragrafo dedicato alla consegna della decima per il pagamento dei feudatari della Sardegna, si evidenziano i modi con cui si gestivano le entrate dell'imposta e il grande dinamismo finanziario che si articolava intorno alla stessa. La radiografia realizzata per la metà del XIV secolo in futuro dovrebbe essere ampliata per comprendere meglio le altre rendite regie che furono destinate allo scopo (Simbula - Soddu, 2013; Gallinari, 2019, pp. 399-426). Il problema dell'assenteismo o la difficoltà riscontrata per consolidare i domini è un argomento abituale dei monarchi del Trecento.

6. Bibliografia

- Abulafia, David (2017) *La guerra de los Doscientos Años. Aragón, Anjou y la lucha por el Mediterráneo*. Barcelona: Pasado - Presente (1º ed. 1997).
- Alias, Fabrizio (2009) *Rendita e fiscalità nel Regno di Sardegna (prima metà del Trecento)*. Tesis doctoral inédita. Sassari: Università degli Studi di Sassari.
- (2013) 'L'organizzazione fiscale del regno di Sardegna', in Simbula, Pinuccia - Soddu, Alessandro (eds.) *La Sardegna nel mediterraneo tardomedievale: Convegno di studio* (Sassari, 2012). Trieste: Cerm, pp. 153-205, 225-239.
- (2020) 'Origini, forme e sviluppi della fiscalità nella Sardegna giudiciale (XI-XIII secolo)', in Soddu, Alessandro (coord.) *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*. Sassari: Collana del Dip. Storia Univ. Sassari, pp. 89-144.
- Arribas Palau, Antonio (1952) *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*. Barcelona: Inst. Esp. de Estudios Mediterráneos.
- Barrio Barrio, Juan Antonio - Cabezuelo Pliego, José Vicente - Hinojosa Montalvo, José Ramón (1996) 'La contribución de la Procuración de Orihuela en la conquista de Cerdeña', *Anales de la Universidad de Alicante. Historia medieval*, 11, pp. 377-384.
- Baydal Sala, Vicent (2009) 'Tan grans messions. La financiación de la cruzada de Jaime II de Aragón contra Almería en 1309', *Medievalismo*, 19, pp. 57-154.
- (2018) 'L'aportació fiscal valenciana a les campanyes sardes de 1353-1355', in Morelló Baget, Jordi - Ortí Gost, Pere - Verdés Pijuan, Pere (coords.) *Renda feudal i fiscalitat a la Catalunya baixmedieval. Estudis dedicats al Dr. Manuel Sánchez Martínez*. Barcelona: Institución Milá y Fontanals - CSIC, pp. 21-60.
- Bertrán, Prim (1999) 'Notes sobre els subsidis de l'Església catalana per a la guerra de Sardenya (1354)', *Anuario de Estudios Medievales*, 29, pp. 121-139.
- Boscolo, Alberto (1962) *La politica italiana di Martino il Vecchio, re d'Aragona*. Padova: CEDAM.

- (1973) 'Problemi mediterranei dell'epoca di Pietro il Cerimonioso (1353-1387)', in *La Corona de Aragón en los siglos XIV y XVI. VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón*. t. II, vol. 3, Valencia: Caja de Ahorros de Valencia, pp. 65-99.
- Bresc, Henri (1986) *Un monde méditerranéen: économie et société en Sicile, 1300- 1450*. Roma - Palermo: Accademia di Scienze e Arti di Palermo, 2 vols.
- Cabanes Pecourt, María D. (1995) 'Valencia y Cerdeña: contribución económica para una conquista', in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII). XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*. t. II, vol. 1, Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 131-140.
- Cabezuelo Pliego, José Vicente (2006) 'Diplomacia y guerra en el Mediterráneo medieval. La liga véneto-aragonesa contra Génova de 1351', *Anuario de Estudios Medievales*, 36 (1), pp. 253-294.
- Cadeddu, Maria Eugenia (1995) 'Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20, pp. 251-316.
- (2005) 'Valencianos en la conquista de Cerdeña a través de un registro de Lletres del Justicia Civil de Valencia (1322-1323)', in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó*. vol. I, València: Universitat de València, pp. 225-250.
- Casula, Francesco Cesare (1990) *La Sardegna aragonesa. La Corona d'Aragona*. vol 1. Sassari: Chiarella.
- Cateura Benasser, Pau (2005) 'La guerra de Cerdeña y las finanzas municipales: la deuda pública de Mallorca (1335)', in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó*. vol. I, València: Universitat de València, pp. 209-224.
- Cioppi, Alessandra - Nocco, Sebastiana (2017) 'Islands and the Control of the Mediterranean Space', in Sabaté Curull, Flocel (ed.) *The Crown of Aragon: A Singular Mediterranean Empire*. Leiden - Boston: Brill, pp. 337-360.
- Cioppi, Alessandra (2014) 'L'ordinamento istituzionale del Regnum Sardiniae et Corsicae nei secoli XIV-XV', in Olivia, Anna Maria - Schena, Olivetta (coords.) *Sardegna Catalana*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 105-136.

- Colesanti, Gemma - Garí, Blanca - Jornet-Benito, Núria (2017) *Clarisas y dominicas. Modelos de implantación, filiación, promoción y devoción en la Península Ibérica, Cerdeña, Nápoles y Sicilia*. Firenze: Reti Medievali.
- Crabot, Cécile (2002) 'Noblesse urbaine et féodalité: les citoyens catalano-aragonais feudataires en Sardaigne aragonaise (1324-1420)', *Anuario de Estudios Medievales*, 32 (2), pp. 809-843.
- (2003) 'I problemi dell'espansione territoriale catalana nel Mediterraneo: conquistare un feudo in Sardegna, un bene o un male? L'esempio dei Sentmenat, signori di Orosei', *Anuario de Estudios Medievales*, 33 (2), pp. 815-848.
- d'Arienzo, Luisa (1970a) *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*. Pavoda: CEDAM.
- (1970b) 'I possessi catalani dei giudici d'Arborea', *Studi Sardi*, 21, pp. 134-146.
- Dupré i Theseider, Eugenio (1962) 'Come Bonifacio VIII infeudò a Giacomo II il regno di Sardegna e Corsica', in *VI Congresso Internazionale di Studi Sardi*. Cagliari: ed. Valdes, vol. I, pp. 89-101.
- Esch, Arnold (2000) 'Bonifacio IX', *Enciclopedia dei papi* (online). Treccani.
- Fàbrega Grau, Àngel (1959) 'La dècima per a la conquesta deSardenya e els pontificats de Bonifaci VIII e Benet XI', in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona. Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 461-475.
- (1963) 'Ayuda económica de la Iglesia a Jaime II de Aragón para la conquista de Cerdeña', *Anthologica annua*, 11, pp. 11-46.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (2000) 'La guerra d'Arborea alla fine del XIV secolo', in Mele, Giampaolo (coord.) *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale. 1º Convegno Internazionale di Studi*. Oristano: Istituto Storico Arborense per la Ricerca e la Documentazione, pp. 535-620.
- (2004) 'El Mediterráneo de los siglos XIII al XV: la expansión catalana', in Abulafia, David - Guedea, Elisenda - Alemany, Joan (coords.) *Mediterraneum*.

L'esplendor de la Mediterrània medieval, ss. XIII-XV. Barcelona: Institut Europeo de la Mediterrània, pp. 143-158.

Fodale, Salvatore (1984) 'Il regno di Sardegna Corsica feudo della Chiesa', in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento per il VII centenario della Battaglia della Meloria*. Genova: La società, pp. 462-469.

Furió, Antoni (2006) 'La Corona de Aragón en la crisis del siglo XIV', in Belenguier, Ernest - Garín, Felipe V. (coords.) *La Corona de Aragón. Siglos XII-XVIII*. València: Generalitat Valenciana, pp. 79-100.

Gallinari, Luciano (1997) 'Guerra e battaglie campali nel Medioevo sardo', in *Milites. Castelli e battaglie nella Sardegna tardo-medioevale*. Cagliari: Cittadella-Musei, pp. 47-50.

— (2018) 'The Sardinian giudici between historical memory and identity. A matter of *longue durée*?', in Gallinari, Luciano (coord.) *Sardinia from the Middle Ages to Contemporaneity. A Case Study of a Mediterranean Island Identity Profile*. Berna: Peter Lang, pp. 29-44.

— (2019) 'Unos agentes del Estado especiales en el reino de Cerdeña y Córcega: los jueces y los oligarcas del Giudicato de Arborea (siglos XIII-XV)', in Lafuente Gómez, Mario - Villanueva Morte, Concepción (coords.) *Los agentes del Estado. Poderes públicos y dominación social en Aragón*. Madrid: Sílex, pp. 399- 426.

Goñi, José (1958) 'Recompensas de Martín V a sus electores españoles', *Hispania sacra. Revista española de historia eclesiástica*, 11, pp. 259-297.

Hobart, Michelle (ed.) (2017) *A Companion to Sardinian History, 500-1500*. Brill: Leiden.

Jamme, Armand (2014) 'Rois de France et papes d'Avignon. Une relecture des relations entre deux pouvoirs dissemblables', in Barrallis, Christine - Genet, Jean P. et all. (eds.) *Église et État, Église ou État ? Les clercs et la genèse de l'État moderne*. Paris-Rome: Éditions de la Sorbonne, pp. 159-188.

Lafuente Gómez, Mario (2011) *Guerra en ultramar. La intervención aragonesa en el dominio de Cerdeña (1354-1355)*. Zaragoza: Institución Fernando el Católico.

- (2012) *Dos coronas en guerra: Aragón y Castilla (1356-1366)*. Zaragoza: Grupo Cema.
 - (2017) 'La fiscalidad extraordinaria en la financiación de las guerras de Cerdeña por la Corona de Aragón (1320-1410)', in Schena, Olivetta - Tognetti, Sergio (coords.) *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardomedievale*. Roma: Viella, pp. 113-146.
 - (2019) 'La respuesta de las Cortes aragonesas a las demandas de la monarquía para combatir en Cerdeña (1365-1372)', in Laliena, Carlos - Lafuente, Mario - Galán, Ángel (coords.) *Fisco, legitimidad y conflicto en los reinos hispánicos (siglos XIII-XVII)*. Zaragoza: Prensas de la Universidad de Zaragoza, pp. 115-140.
 - (2020) 'La conquista y colonización de Cerdeña por la Corona de Aragón. Historiografías nacionales, investigaciones recientes y renovación interpretativa', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 6 n.s., pp. 105-145.
- Le Roux, Amandine (2020) 'La politique bénéficiaire et fiscale du pape Jean XXII', in *Giovanni XXII. Cultura e politica di un papa avignonese. Atti del 56° Convegno storico internazionale*. Todi: Fondazione CISAM, pp. 151-176.
- Lunt, William E. (1965) *Papal Revenues in the Middle Ages*. New York: Columbia University Press.
- Manca, Ciro (1972) 'Notes sobre l'administració de la Sardenya catalana en el segle XIV: l'arrendament de les rendes e drets reials (1344-1347)', *Estudis d'història medieval*, 5, pp. 71-91.
- Mansilla, Demetrio (1958) *La documentación española del Archivo del "Castel S. Angelo" (395-1498)*. Roma: Iglesia Nacional Española.
- Meloni, Giuseppe (1966) 'Su alcuni feudatari maggiori e minori in Sardegna all'epoca di Pietro il Cerimonioso', *Studi Sardi*, 20, pp. 285-298.
- (1971-1982) *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*. I-III, Padova: CEDAM.

- (1981) 'Note sull'economia della Sardegna basso-medioevale', in *Atti del I Convegno Internazionale di Studi Geografico-Storici*. Sassari, pp. 315-323.
 - (1993) *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*. Cagliari: Acta Curiarum Regni Sardiniae.
- Mollat, Charles - Samaran, Christian (1905) *La Fiscalité Pontificale en France au XIV siècle (Avignon et Grand Schisme d'Occident)*. Paris: A. Fontemoing.
- Morelló Baget, Jordi - Tello, Esther (2020) 'Los cambistas Dusai-Gualbes como gestores de la décima de 1371: estudio del modus operandi y de la red clientelar en la Corona de Aragón', in Orti, Pere - Verdés, Pere (coords.) *El sistema financiero a finales de la Edad Media: instrumentos y métodos*. València: Publicacions de la Universitat de València, pp. 187-221.
- Morelló Baget, Jordi (2011) 'La contribución de la Iglesia a las arcas del rey: a propósito de la recaudación de las décimas en la Corona de Aragón a finales del siglo XIV y principios del XV', in Menjot, Denis - Sánchez, Manuel (eds.) *El dinero de Dios. Iglesia y fiscalidad en el Occidente Medieval (siglos XIII-XV)*. Madrid: Instituto de Estudios, pp. 167-190.
- (2012) 'Las relaciones monarquía-papado en la etapa final del Gran Cisma y la sucesión de dos modelos distintos de transferencia fiscal en la Corona de Aragón', in Sesma, José Ángel (dir.) *La Corona de Aragón en el centro de su historia 1410-1412. El Interregno y el Compromiso de Caspe*. Zaragoza: Gobierno de Aragón, pp. 233-263.
 - (2015) 'La contribución del clero de la Corona de Aragón a la Guerra del Estrecho (década de 1340) y sus consecuencias fiscales', in Sánchez, Manuel - Balup, Daniel (eds.) *Partir en croisade à la fin du Moyen Âge. Financement et logistique*. Toulouse: Presses universitaires du Midi, pp. 81-116.
 - (2017) 'En torno a la disyuntiva décima/subsidio en Castilla y la Corona de Aragón durante la Baja Edad Media', *Hispania*, 77/257, pp. 643-671.
 - (2022) 'Church Taxation', in Menjot, Denis - Garnier, Florent - Verdés, Pere (eds.) *The Routledge Handbook of Public Taxation in Medieval Europe*. London: Routledge, pp. 72-93.

- Murgia, Giovanni (2009) 'Il parlamento di Pietro IV il Cerimonioso (1355): la Sardegna all'indomani della prima fase della conquista aragonesa', *Aragón en la Edad Media*, 21, pp. 169-196.
- Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (2012) *Lettere regie alla città di Cagliari: le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari*. 1: 1358-1415. Roma: Isime.
- (2014) *Sardegna Catalana*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans.
- Oliva, Anna Maria (2014) 'I Parlamenti del regno di Sardegna', in Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (coords.) *Sardegna Catalana*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 137-162.
- Orcástegui Gros, Carmen (1996) 'Contribución económica de los aragoneses a las empresas de Cerdeña (siglo XIV)', in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*. XIV Congreso de Historia de la Corona de Aragón. vol. III, Sassari: Carlo Delfino, pp. 659-666.
- Orsi Lázaro, Mario (2008) 'Estrategia, operaciones y logística en un conflicto mediterráneo: la revuelta del juez de Arborea y la armada e viatge de Pedro el Ceremonioso a Cerdeña (1353-1354)', *Anuario de Estudios Medievales*, 38 (2), pp. 921-968.
- (2015) 'Palabras de paz, planes de guerra. La diplomacia del juez de Arborea y la revuelta contra Pedro el Ceremonioso (1353)', *eHumanista*, 7, pp. 93-115.
- Orti, Pere (2005) 'Les alienacions del patrimoni reial i el finançament de la conquesta de Sardenya de 1323-1324', in Sánchez, Manuel - Ferrer, Maria Teresa - Mutgé, Josefina (eds.) *La Corona Catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa Edat Mitjana*. Barcelona: IMF-CSIC, pp. 239-272.
- Pequignot, Stéphane (2004) *Au nom du roi: pratique diplomatique et pouvoir durant le règne de Jacques II d'Aragon (1291-1327)*. Paris: Bibliothèque de la Casa de Velázquez.
- Rodrigo, Mateu - Riera, Jaume (2013) *Col·lecció documental de la Cancelleria de la Corona d'Aragó. Textos en llengua catalana (1291-1420)*. València: Publicacions de la Universitat de València.

- Ruiz Domingo, Lledó (2018) 'Crédito, deuda y finanzas de la Casa de la Reina en la Corona de Aragón a finales del siglo XIV. Los capítulos entre la reina Violante de Bar y su tesorero Berenguer de Cortilles', *Historia, Instituciones y Documentos*, 45, pp. 353-376.
- Sabaté Curull, Flocel (2017) 'The Crown of Aragon in Itself and Overseas: A Singular Mediterranean Empire', in Sabaté, Flocel (ed.) *The Crown of Aragon: A Singular Mediterranean Empire*. Leiden - Boston: Brill, pp. 1-36.
- Sáiz Serrano, Jorge (2005) 'La organización militar en la expansión mediterránea de la Corona de Aragón, siglos XIV y XV', in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. XVIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón*. vol. I, València: Universitat de València, pp. 737-764.
- Salavert y Roca, Vicente (1952) 'El Tratado de Anagni y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón', *Estudios de Edad Media de la Corona de Aragón*, 5, pp. 209-360.
- (1956) *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*. Madrid: CSIC.
- Salicrú i Lluch, Roser (2006) 'La expansión catalano-aragonesa', in Viguera Molins, María Jesús (coord.) *Ibn Jaldún. El Mediterráneo en el siglo XIV. Auge y declive de los Imperios*. Sevilla: Legado Andalusi, pp. 146-153.
- Sánchez Martínez, Manuel - Orti Gost, Pere (eds.) (1997) *Corts, parlaments i fiscalitat a Catalunya: els capítols del donatiu (1288-1384)*. Barcelona: Generalitat de Catalunya.
- Sánchez Martínez, Manuel (1991) 'El fisc de les Usures en la Corona de Aragón (finales s. XIV - principios s. XV)', in Quaglioni, Diego - Todeschini, Giacomo - Varanni, Gian Maria (coords.) *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione. Linguaggi a confronto (sec. XII-XVI)*. Rome: École Française de Rome, pp. 197-228.
- (1994) 'Fiscalidad pontificia y finanzas reales en Cataluña a mediados del s. XIV: las décimas de 1349, 1351 y 1354', *Estudis castellanencs*, 6, pp. 1277-1296.

- (1995) 'Contributi finanziari di città e ville della Catalogna alla conquista del regno di Sardegna e Corsica (1321-1326)', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 20, pp. 317-35.
 - (1996) 'Después de Aidu de Turdu (1347): los sucesos de Cerdeña y sus repercusiones en el patrimonio real', in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII). XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*. vol. 2, Sassari: Carlo Delfino editore, pp. 789-809.
 - (2005a) 'Las Cortes de Cataluña en la financiación de la guerra de Arborea (segunda mitad del siglo XIV)', in Ferrer i Mallol, María Teresa - Mutgé i Vives, Josefina - Sánchez Martínez, Manuel (coords.) *La corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa Edat Mitjana*. Barcelona: CSIC, pp. 363-393.
 - (2005b) 'El realengo catalán en la financiación de la campaña a Cerdeña de 1356', *Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia*, 26, pp. 493-513.
 - (2005c) 'El "fisc de les usures" en los países de la Corona de Aragón (finales s. XIV – principios s. XV)', in Todeschini, Giacomo (coord.) *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione. Linguaggi a confronto (sec. XII-XVI)*. Rome: Ecole française de Rome, pp. 197-228.
 - (2006) 'El reino de Aragón y los conflictos mediterráneos a mediados del siglo XIV (1353-1356)', *Aragón en la Edad Media*, 19, pp. 485-500.
- Sánchez Martínez, Manuel (2019) 'El peculiar donativo de las Cortes de Barcelona de 1379-1380', in Garnier, Florent et alii (coords.) *Cultures fiscales en Occident du Xe au XVIIIe siècle: études offertes à Denis Menjot*. Toulouse: Presses universitaires du Midi, pp. 69-79.
- Sanna, Mauro (2008) 'Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsic)', in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*. Cagliari: Rubbettino, vol. II, pp. 737-752.
- (2013) 'La Sardegna, il papato e le dinamiche delle espansioni mediterranee', in Simbula, Pinuccia - Soddu, Alessandro (eds.) *La Sardegna nel mediterraneo tardomedievale: Convegno di studio (Sassari, 2012)*. Trieste: Cerm, pp. 103-122.

- (2014) 'L'istituzione del Regnum Sardinie et Corsice: un problema storiografico', in Olivia, Anna Maria - Schena, Olivetta (coords.) *Sardegna Catalana*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 45-60.
- Sarasa Sánchez, Esteban (2005) 'Los aragoneses en la proyección mediterránea de la Corona. Sobre Cerdeña en 1356', in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. XVIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón*. vol. I, València: Universitat de València, pp. 201-208.
- (2016) 'Jaime II de Aragón en la política europea y del papado de su tiempo (1291-1327)', in Bayona, Eduardo - Souza, Jose Antonio (coords.) *Iglesia y Estado: teorías políticas y relaciones de poder en tiempo de Bonifacio VIII (1294-1303) y Juan XXII (1316-1334)*. Zaragoza: Prensas Universitarias de Zaragoza, pp. 223-254.
- Schena, Olivetta - Tognetti, Sergio (2011) *La Sardegna medievale nel contesto italiano e Mediterraneo (secc. XI-XV)*. Noceto: Monduzzi Editoriale.
- Schena, Olivetta (2017) 'Archives and Documents Pertaining to the History of Medieval Sardinia', in Hobart, Michelle (ed.) *A Companion to Sardinian History, 500-1500*. Brill: Leiden, pp. 49-67.
- Sesma Muñoz, José Ángel (1999) 'La fractura en la sociedad política catalana en vísperas del Compromiso de Caspe', *Anuario De Estudios Medievales*, 29 (1), pp. 1043-1066.
- Simbula, Pinuccia - Soddu, Alessandro (a cura di.) *La Sardegna nel mediterraneo tardomedievale: Convegno di studio (Sassari, 2012)*. Trieste: Cerm.
- Soddu, Alessandro (2020) *Linguaggi e rappresentazioni del potere nella Sardegna medievale*. Sassari: Collana del Dip. Storia Univ. Sassari.
- Soldani, Maria Elisa (2017) *I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna. Profitti e potere negli anni della conquista*. Roma: Viella.
- Tello Hernández, Esther (2016) 'La Cámara Apostólica Real en la Corona de Aragón: aproximación a su estructura institucional y aparato financiero (1378-1387)', in Iradiel, Paulino - Navarro, Germán - Igual, David - Villanueva, Concepción (coords.) *Identidades urbanas Corona de Aragón-Italia: Redes*

- económicas, estructuras institucionales, funciones políticas* (siglos XIV-XV). Zaragoza: Prensas Universitarias de Zaragoza, pp. 201-222.
- (2020a) *Pro defensione regni: Corona, Iglesia y fiscalidad durante el reinado de Pedro IV de Aragón (1349-1387)*. Madrid: CSIC.
 - (2020b) 'El retorno a la obediencia de Juan I: la reinstauración de las décimas pontificias (1387-1393)', *Medievalismo*, 30, pp. 469-496.
- Theis, Valérie (2013) *Le gouvernement pontifical du Comtat Venaissin: vers 1270 - vers 1350*. Rome: École Française de Rome.
- (2018) 'A New Seat for the Papacy: Benedict XII, Avignon, and the Comtat Venaissin', in Bueno, Irene (ed.) *Pope Benedict XII (1334-1342). The Guardian of Orthodoxy*. Amsterdam: Amsterdam University Press, pp. 107-130.
- Tognetti, Sergio (2011) 'Firenze, Pisa e il mare (metà XIV-fine XV sec.)', in Tognetti, Sergio (coord.) *Firenze e Pisa dopo il 1406. La creazione di un nuovo spazio regionale*. Firenze: Olschki, pp. 151-178.
- (2017) 'L'economia della Sardegna nel tardo Medioevo: spunti di riflessione a margine di nuove ricerche', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 18 (1), pp. 55-71.
- Trenchs Odena, Josep - Sáinz de la Maza, Regina (1983) *Documentos pontificios sobre Cerdeña de la época de Alfonso el Benigno (1327-1336)*. Barcelona: IMF-CSIC.
- Tudela, Lluís (2005) *Catalunya, Mallorca i Génova (1336-1349): economia i política*. Palma de Mallorca: El Tall.
- Turtas, Raimondo (2003) 'La lunga durata della bolla di infeudazione della Sardegna (1297-1726)', in *Atti del VII convegno dell'AISC (Napoli, 2000)*. Liguori: Napoli, pp. 553-564.
- (2017) 'The Sardinian Church', in Hobart, Michelle (ed.) *A Companion to Sardinian History, 500-1500*. Brill: Leiden, pp. 177-213.

7. Curriculum vitae

Esther Tello has achieved a PhD in Medieval History at the University of Zaragoza (2017). She has worked as a pre-doctoral researcher at the Institución Milà i Fontanals of Barcelona, belonging to the Spanish National Research Council (2012-2016). As a postdoctoral researcher, she has been a contract researcher at the Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (EEHAR-CSIC) between 2018 and 2019. Between 2019 and 2022 she has been a Juan de la Cierva Formación researcher, first, and an Apostd de la Generalitat Valenciana researcher, later, in the Department of Medieval History at the University of Valencia. She currently enjoys a Juan de la Cierva Incorporacion position at the Department of Medieval Studies of the IMF-CSIC.

Her lines of research are focused on the study of the ecclesiastical contribution to the demands of the monarchy in the Crown of Aragon and in the papacy, within the framework of the configuration of the royal and papal treasury during the late Middle Ages. For the purpose of implementing this research, she has been working many hours in both the Archives of the Crown of Aragon and the Vatican Secret Archives. Furthermore, she has experienced several funded stays abroad (2012, 2014, 2015 and 2017). As a result, she has obtained other grants and complementary research fellowships, she has published a monograph, several book chapters and journal articles and she has participated in numerous national and international seminars and congresses.

Segue da nota 1, pag. 1:

Questo studio fa parte del progetto di ricerca «Generación de Conocimiento», “La riqueza de la Iglesia y el desarrollo del territorio en la Corona de Aragón bajomedieval” (Ref. PID2021-126684NA-I00 finanziato da MCIN/AEI /10.13039/501100011033/ e FEDER) ed è stato possibile grazie a un contratto di postdottorato presso Scuola Spagnola di Storia e Archeologia di Roma. Abbreviazioni utilizzate: ACA = Archivio de la Corona de Aragona, RP = Reale Patrimonio, MR = Maestre Racional, TR = Tesoreria Reale, C = Real Cancellaria, AAV: Archivio Apostolico Vaticano, reg. aven: reg. avignonese, CA: Camera Apostolica.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017